

I più antichi esempi di architettura egizia di cui ci siano pervenuti resti sono le **màstabe**, tombe monumentali del periodo arcaico o delle prime dinastie faraoniche (2853-2657 ca. a.C.).

Le mastabe, dall'arabo "panca", "banco", edificate in un primo tempo in mattoni crudi, e successivamente in pietra calcarea, inizialmente venivano usate per la sepoltura dei faraoni e dei loro familiari.

A partire **dall'Antico Regno** i faraoni preferivano destinare le proprie spoglie e quelle dei familiari alle **piramidi**, ancora più grandiose. Le mastabe verranno quindi destinate ai dignitari di corte, come i nobili, gli scribi, i sacerdoti e i visir (primi ministri, che avevano il compito di gestire, per conto del faraone, tutti gli affari ordinari del regno).

Solitamente di **pianta rettangolare**, le mastabe hanno la forma di un massiccio **tronco di piramide**. Sono dotate di spesse **mura perimetrali a scarpa**, ossia inclinate verso l'esterno, e coperte da un **tetto piano**.

Ciò che maggiormente colpisce in queste costruzioni funerarie è la loro grandiosità. Tutta l'architettura egizia, comunque è di tipo monumentale infonde un senso di ammirazione e smarrimento insieme.

La màstaba è una costruzione piuttosto semplice, si compone di due parti:

- la **zona inferiore**
- la **zona superiore**

La **zona sotterranea o inferiore** è costituita da un **sepolcreto**, scavato **in fondo a un pozzo** a volte assai profondo (oltre venti metri) e articolato in più livelli. Il sepolcreto poteva essere articolato in **più sale**, ed era consacrato ad ospitare il **sarcofago** del defunto, il **corredo** e tutti gli oggetti ritenuti indispensabili alla vita ultraterrena. Gli Egizi credevano infatti che la vita proseguisse oltre la morte solo se il corpo si fosse conservato; da qui la necessità di mummificare i cadaveri e mettere accanto a loro cibi, utensili e arredi che avrebbero reso più facile la vita nell'aldilà.

La zona in superficie, o superiore, destinata a chiudere per l'eternità il pozzo di accesso alla zona inferiore e indicarne la presenza in modo monumentale. La zona superiore della màstaba è dotata di **molti vani**, anche ampi con **cappelle** e **celle** per le preghiere, i riti, e le offerte dei parenti. Esternamente le mastabe sono **decorate con colori vivaci**.

Uno degli elementi caratteristici della mastaba è la **facciata**, che presenta una **falsa-porta**. È una lastra di pietra rientrante con il nome e i titoli del defunto, che riproduceva con stipiti, colonne e architrave, la forma di una porta. È il **simbolo del passaggio tra il mondo dei vivi e quello dei morti**, secondo l'antica religione egizia, consente all'**anima** immortale, il **kà** del defunto di passare dalla sua dimora ultraterrena al mondo dei vivi e viceversa. Davanti alla finta-porta, spesso ornata di dipinti, rilievi e statue, si potevano depositare su una stuoia o una lastra di pietra le vivande necessarie alla sopravvivenza del defunto.

A. Cocchi

Bibliografia e sitografia.

AA.VV. La Storia dell'Arte. Le prime civiltà. Electa editore. Milano, 2006

AA.VV. Egitto. Archeologia e storia. Vol. I Folio editrice

G. Cricco, F.P. Di Teodoro Itinerari nell'arte. Vol. I. Zanichelli editore, Bologna 2003

E. Bernini, R. Rota Eikon. Guida alla storia dell'arte. Vol.I. Editori Laterza, Bari, 2005

M. D. Appia Egitto. L'avventura dei Faraoni fra storia e archeologia. Fabbri Editori, I fasc.

F. Negri Arnoldi Storia dell'arte vol I. Gruppo editoriale Fabbri, Milano 1985

P. Adorno, A. Mastrangelo Arte. Correnti e artisti. Vol. I. Casa editrice G. D'Anna, Firenze 1994

N. Frapiccini, N. Giustozzi. La geografia dell'arte. Vol.1 Hoepli editore, Milano 2004

S. Pernigotti Gli artisti nell'antico Egitto Dossier in Archeo. Attualità del passato. anno XVII n.1 (191) gennaio 2001